

Uno scrittore puro

Torna in libreria con *Per sempre carnivori* Cosimo Argentina

di MARCO MAUGERI

Entri in una libreria e ti rinfranchi della longevità della narrativa italiana. Lodoli, Piccolo, Pincio, Parrella, Raimo, Picca. Alcuni possono vantare ormai una carriera più che ventennale. Lodoli. C'erano poi una volta i *cannibali*, che ne è stato? Ammanniti è diventato il più famoso di tutti. Ha scritto film infinitamente superiori ai suoi libri, Pinketts è un genere a sé. E i *disertori*? De Silva, dimessi i panni dell'avvocato Malinconico, è tornato alle sue vecchie atmosfere, Montesano è temporaneamente sparito, Cappelli è diventato una celebrità, si

fa per dire. Bravo era e bravo è rimasto. E Raimo? Chi lo legge? Nessuno, da subito. Da questo punto di vista non c'è stata nessuna incongruenza. Lodoli è da anni una firma, ha sempre scritto articoli di un certo rispetto, insegna a scuola come la Mastrocola. Possibile che non si sia tirato appresso i suoi studenti. Quanti lettori avrà Pennac fra i suoi alunni, quanti studenti aveva Vecchioni fra i suoi spettatori? Non si può porre il problema. Ci sono scrittori che non scrivono necessariamente per

essere letti. Alcuni sono stati un'icona. Antonio Moresco non avrà pestato un tasto del computer allo

scopo di essere letto, lo stesso Raimo, e immaginiamo che anche Lagioia non si sia mai posto il problema. Genna ha pubblicato una quindicina di libri nello spazio di tre anni con ogni casa editrice operante sulla penisola. E dire che era totalmente illeggibile già il primo, c'era bisogno degli altri. Ma in suo favore bisognerebbe riconoscere che non è l'unico, perché con lui si, con altri no. Sono le segrete stanze dell'illeggibilità nostrana. Che c'è sempre stato probabilmente. E forse è questa una componente ritrovabile anche nell'editoria francese. Ma da noi davvero il lettore è un'opzione, e neanche delle più battute. E non nei risultati, ma già nelle intenzioni. Ma come? Svevo s'era depresso dopo soli due flop. Ed erano *Una Vita* e *Senilità*! Gli ci sono voluti più di vent'anni per tirarsi su, e

diciamo così riprovarci. Da noi non si deprime più nessuno: non ti legge nessuno da trent'anni? Non importa, l'importante è pubblicare. Il mio amico è l'editore, non il lettore. Allora davvero ti avvicini a

un libro della nostra narrativa, supplichi che lo scrittore si sia almeno degnato di metterci dentro una storia. Come si dice una vicenda, un intreccio, una favola, qualcosa, per umanissima pietà.

Piperno ha perso fra il primo e il secondo libro circa 97 mila lettori. Qualcuno ha perfino ipotizzato un qualche colossale complotto ai danni dello scrittore. La verità è che lo sproposito erano le 100 mila copie di *Con le peggiori intenzioni*, non la comprensibilissima fuga davanti a quello che è venuto in seguito. Naturalmente Piperno è un ottimo giornalista, i pezzi sulla letteratura francese, un ritratto di

Saviano sono autentici gioiellini. Uno dice perché non scrivi il romanzo come gli articoli. Vallo a capire.

Al polo opposto di solito ci stanno i giallisti, Vichi, Lucarelli, Dazieri, Carofiglio, perfino Casarini, dimesse le tute bianche se ne è concesso uno. Mondadori, ovviamente. Allora fra giallisti, scrittori senza lettori, ex pulp, cannibali, mostri a tre teste, è sempre con commozione che ti trovi fra le mani il libro di un puro. Cosimo. Cosimo Argentina, uno degli scrittori più puri che

girano da quindici anni a questa parte. Talento? Hai voglia! Errori? Quanti ne vuoi. Argentina è un poligrafo, un compulsivo, si può stimare che in ogni suo romanzo ci siano almeno sedici storie buone per altrettanti libri. Non ha rivali. E nemmeno paragoni. I puri sono così. Ha scritto libri commoventi, ne ha

buttati via molti di più, se conti le storie potenziali che ogni suo romanzo contiene avrebbe potuto scrivere la metà dei romanzi che ha scritto Simenon. Scrive probabilmente alla velocità della luce. Scriverebbe anche della luce, e sarà forse il suo ultimo libro, ma davvero sfogliando questo *Per sempre carnivori* (minimum fax 2013) commuove quasi questo beat della letteratura italiana, questo autostoppista del romanzo che da quindici anni gira a rotta di collo nelle strade scoscese della nostra editoria, dissipando trovate e talento come un Hunter Thompson consumato dal male di scrivere. Gli manca la benda all'occhio, ma è pur sempre uno dei più originali attrezzi in circolazione. Totalmente privo di calcolo, schiavo di un demone che lo strizza da quasi un lustro.

